

Fughe mentali

*Il racconto di un'esperienza di premorte,
altre considerazioni sulla vita e il presunto scopo*

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Marco Del Moro

FUGHE MENTALI

*Il racconto di un'esperienza di premorte,
altre considerazioni sulla vita
e il presunto scopo*

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Marco Del Moro
Tutti i diritti riservati

Nota dell'autore

Questo testo è l'espressione di un pensiero trascritto volutamente con un linguaggio popolare, **cercando di contenere i concetti con termini precisi e concisi, evitando di prolungarsi inutilmente**

Il pensiero di un uomo che, superata una importante esperienza tra la vita e la morte, si rende conto di vedere le cose in modo diverso. E, dopo anni passati vagando mentalmente nel vago, cerca di fare ordine nella sua mente provando a dare un senso al rapporto che si scandisce in una triade – pensieri, azioni e scopi – per ricollegare fatti e pensieri avuti nel corso della propria vita, che fino a quel momento non avevano trovato un ipotetico filo conduttore.

Riflessioni introduttive

Ma vogliamo mettere qualche volta le ali a questa mente?!

Forse ci conosceremmo più meglio, si avete capito bene, più meglio, perché bisogna sbagliare per non ri-sbagliare, e noi ne facciamo tanti di sbagli.

MENTI-AMO MALA-MENTE CONTINUA-MENTE

Ma la nostra mente no.

Chi siamo:

ma... l'umanità è qua per caso? O per forza maggiore?

Credo che noi siamo un po' come un gregge: c'è il pastore, il cane e poi ci sono le pecore con i propri agnelli. Ebbene, il grosso della popolazione è rappresentato dalle pecore. Le pecore che non sono a conoscenza del perché, però, si trovano lì. Poi c'è il cane, che mette ordine, ma anche lui è inconsapevole del perché lo stia facendo. Infine c'è il pastore che è l'unico di tutta questa catena di esseri impegnati che potrebbe sapere il perché, che potrebbe dare un senso alle sue azioni, che potrebbe essere sciente di ciò che fa e del fine a cui aspira nel farlo. Dovrebbe essere consapevole del motivo per cui serve il suo lavoro, quello del cane, e quello delle pecore. Ma il pastore, di solito, si rifiuta di riflettere (sul suo lavoro) su quello che sta facendo, sul perché si trovi in quel dato posto, in quel dato momento. C'è e basta. Questo non è come mentire a se stessi? Se non mentisse e volesse fare quello che è più importante per lui, forse si terrebbe solo una pecora e il cane per sua compagnia. Purtroppo la società non glielo permette. Ci vuole un

gregge di pecore per fare il formaggio, ci vuole il formaggio per poterlo vendere, ci vuole di poter vendere il formaggio per poter avere dei soldi e infine ci vogliono i soldi per poter vivere in questa società, quindi: ci vuole un LAVORO.

Perché cito il pastore? Perché viene citato anche nella Bibbia, con altri riferimenti, ma il fine è lo stesso. La Bibbia è pur sempre scritta da uomini, che mentono CONTINUA-MENTE.

Allora cerchiamo di conoscere qualcosa di più di noi, di conoscerci PIÙ MEGLIO. Mettiamo le ali alla nostra mente per una volta soltanto.

Bisogna prendere atto che siamo esseri viventi, come altri sulla terra, ma con la differenza che abbiamo un cervello produttivo e creativo. Ci presentiamo fisicamente come un grosso sacco di pelle, peraltro nuda, con alcune valvole di carico e scarico, con, all'interno, tanti altri sacchetti o involucri: il cuore, i polmoni, il fegato, il cervello... No! Il cervello è diverso, è qualcosa di più di un sacchetto: è curioso, strano, ha funzioni ben precise. Il cervello distribuisce ordini a tutti gli altri sacchetti chiamati organi, questo per far sì che la macchina umana funzioni. Si dice così, vero? La macchina umana...

Chi l'ha costruita questa macchina umana? A cosa serve?

Crediamo a quello che sappiamo mentendoci, e allora MENTI-AMOCI, come facciamo ogni volta che seguiamo una religione che ci insegna a credere.

Fermiamoci, sostiamo un attimo sul cervello: oltre che dare comandi matematici precisi, con calcoli che nessuna macchina può eguagliare, ha un altro ruolo importante: CREA.

Dal nulla, l'unico elemento materiale terrestre in grado di creare qualcosa di immateriale, intangibile, e astratto.

Realmente creato dalla mente pur non esistendo materialmente. La mente crea, crea i pensieri, le emozioni, è intermediaria dello spirito, dell'anima.